

Un esame delle premesse chiave nel discorso "Je suis Charlie"



di Jonathan Revusky
dal [blog *The Vineyard of the Saker*](#)
16 gennaio 2015

Quando ho sentito la prima volta le notizie di *Charlie Hebdo*, ho concluso molto rapidamente che era una sorta di evento messo in scena, un "false flag" (operazione sotto falsa bandiera). La storia di base, che un gruppo di i musulmani scontenti si era mostrato nel centro di Parigi, con kalashnikov e un lanciarazzi, per risolvere le loro rimostranze nei confronti di alcuni vignettisti, mi è sembrato un pezzo da narrativa fantastica. Quando ho visto lo stucchevole dialogo da film di Hollywood di serie B - "Allahu Akhbar! Il Profeta è vendicato!" - questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ho detto con sarcasmo a chiunque volesse ascoltarmi: "Che c'entra questo dialogo da pellicola di serie B? Quelli che hanno messo in scena questo evento avevano un budget ristretto? Non potevano assumere sceneggiatori migliori?" Mi sono anche chiesto se questi erano gli stessi che avevano scritto la scena di Abbottabad (poi smentita), in cui Osama Bin Laden aveva usato una donna come scudo umano.

Anche se le considerazioni di cui sopra sono sufficienti per farmi classificare tutto ciò come un evento organizzato, potrebbero non essere sufficienti per gli altri, e, col passare del tempo, ho iniziato a considerare altri aspetti della storia che sono sorvolati dai commentatori.

Tutto si riduce a questo: quasi tutta la discussione pubblica degli incidenti ruota intorno a una serie di premesse che, per quanto posso vedere, non resistono a un controllo logico. Le premesse sono le seguenti:

I. La premessa che i musulmani erano così infuriati per le vignette:

Charlie Hebdo era venduto in edicola in tutta la Francia. Se un passante musulmano era arrabbiato per questo materiale, perché lo riteneva sacrilego e abominevole, perché non avrebbe dovuto afferrare la pila di riviste dall'edicola e gettarla nel cassonetto più vicino?

C'è qualche traccia di reazioni a questo livello molto più basso? Non ne sono sicuro al 100%, ma credo di no. Se ci fossero stati incidenti di questo tipo, ne avremmo sicuramente sentito parlare, ormai. La mancanza di tali incidenti minori non suggerisce che, di fatto, in generale, ai musulmani non importava più di tanto delle vignette?

Certo, sono sicuro che a molti non piaceva questo materiale, ma sembra anche che nessuno fosse tanto sconvolto da ricorrere alle misure molto minori che ho appena descritto. C'è presumibilmente una storia che dimostra quanto sono stati sconvolti i musulmani. Tuttavia, è abbastanza dubbia. Nel 2005, un caricaturista danese ha ricevuto una minaccia di morte per le sue caricature di Maometto. Tuttavia, tale minaccia di morte sarebbe stata una telefonata anonima. Come facciamo a sapere che chi fece questa telefonata era davvero musulmano? L'esplosione del 2011 agli uffici di *Charlie Hebdo* è simile. È un crimine irrisolto. Nessuno sa chi sia stato. Del resto, qualcuno conosce la vera identità delle persone che, sotto la copertura della notte, profanano un cimitero ebraico con svastiche? Non dovremmo stare attenti a non saltare alle conclusioni? *Cui bono?*

In ogni caso, la premessa di cui sopra, che i musulmani in realtà erano così furiosi per le vignette, sembra essere falsa. Almeno, non riesco a trovare alcuna prova oggettiva che i musulmani fossero tanto arrabbiati per le vignette, di certo neanche lontanamente a sufficienza da commettere un tale atto depravato di violenza.

II. La premessa che, se c'erano persone sconvolte dalle vignette, si trattava solo dei musulmani:

In realtà, un po' di ricerca su Google rivela che la Chiesa cattolica si era lamentata amaramente per il materiale di *Charlie Hebdo*. In particolare, ho trovato menzione di una vignetta di *Charlie Hebdo*, che ritrae Maria nuda a gambe e braccia aperte con il bambino Gesù che vola fuori dalla sua vagina.

Ebbene, indovinate un po'. Elementi cristiani tradizionali, conservatori della società francese, un numero che comprende senz'altro milioni di persone, probabilmente più persone in numeri assoluti rispetto ai musulmani, non gradiscono NEPPURE LORO questo tipo di spazzatura! *Quelle surprise!*

Mi chiedo, come reagirebbero i buddisti a una vignetta che raffigura il Buddha e i Cinque Accoliti impegnati in un orgia di sesso gay? Vorrei avanzare in via sperimentale l'ipotesi che questo non li renderebbe felici.

Allora perché la folla di "Je suis Charlie" crede (o più probabilmente, fa finta di credere) che siano solo i musulmani che non amano questo schifo?

Beh, la spiegazione più semplice sembra che sia perché questo è il *meme* designato di questa messa in scena dell'evento, che parla di Islam. Anche in questo caso, abbiamo una premessa fondamentale del discorso dominante, una premessa che non regge al controllo.

III. La premessa che alcuni giovani musulmani della *banlieue* parigina, arrabbiati e alienati, sono capaci di questi atti:

Ora, io ammetto che questo punto è un po' più soggettivo rispetto alle due precedenti, ma

ecco qui:

La mia percezione delle cose è che una normale persona religiosa (musulmana o no), anche tenendo conto della sua profonda indignazione per le vignette, non sarebbe in grado di svolgere gli atti descritti. Stiamo parlando di fare irruzione e ammazzare sistematicamente una decina di persone che, presumo, stavano singhiozzando e supplicando di avere salva vita. (Presumo che le vittime lo stessero facendo, perché è quello che avrei fatto io...) Ci si può fidare che un ragazzino da strada di un quartiere difficile, al momento della verità, riesca ad andare fino in fondo? Io credo di no. La mia intuizione, la sensazione nelle mie ossa è che questo è più o meno impossibile. Al limite estremo, posso immaginarlo mentre li prende a pugni, e anche in tal caso, un evento del genere è così raro che, a tutti gli effetti, non succede mai.

Le precedenti considerazioni mi portano a concludere che questo tipo di uccisioni con questi tipi di armi è un lavoro da assassini professionisti. Questo ci porta ad alcune ulteriori considerazioni che sono state discusse altrove, come ad esempio: gli assassini professionali lasciano i loro documenti di identità nella macchina usata per la fuga? Gli assassini professionali sono persone tanto sensibili da essere offesi a morte dalle vignette? Indipendentemente da ciò, dal momento che i tiratori nel video indossavano maschere, non sembra esserci alcuna prova concreta che i fratelli poi accusati del reato (e che non sono più con noi) fossero in realtà gli assassini. Le considerazioni di cui sopra rafforzano tali dubbi legittimi.

IV. La premessa che insultare le credenze religiose altrui sia una sorta di "valore fondamentale dell'Occidente".

Se si deve credere alla folla di "Je suis Charlie", il mio diritto di disegnare una vignetta che raffigura la Vergine Maria come una puttana di strada e suo figlio Gesù come un pappone è un diritto di fondamentale importanza, non importa quanto offensivo lo trovino le altre persone. Tuttavia, non è importante essere in grado di:

(i) tenere una discussione pubblica su quanto poco sia plausibile la versione ufficiale dell'11 settembre 2001.

(ii) tenere una discussione intellettualmente onesta degli avvenimenti della seconda guerra mondiale, in particolare le atrocità di cui sono state vittime gli ebrei, cioè "l'Olocausto".

(iii) menzionare appena il potere dell'ebraismo mondiale organizzato (e intendo dire semplicemente menzionarlo, senza preoccuparsi di dire se si pensa che sia una cosa buona o cattiva: è semplicemente un tabù menzionarlo.)

(iv) tenere una seria discussione di temi quali il genere, l'etnia, la razza al di fuori della camicia di forza imposta dalla "correttezza politica".

Perché i temi di discussione di cui sopra sono tabù? A quanto pare, è perché tali discorsi offendono delle persone. Sono dolorosi per loro!!!!???

Questo è un paradosso bizzarro, che mi ha sconcertato per lungo tempo. Infine, ho risolto

l'enigma. A quanto pare, in Francia, e in Occidente in generale, la libertà di parola senza restrizioni è importante solo nel caso di persone che, come i vecchi fumettisti fricchettoni di *Charlie Hebdo*, in realtà non hanno nulla da dire!

Okay, ora, in conclusione, siamo in grado di riflettere su tutte le assurdità che ho sottolineato in precedenza, indignarci e così via, ma la domanda è: qual è la linea costruttiva di pensare a queste cose?

Torniamo ai principi di base: Non faccio mistero del fatto che credo che questo sia un evento organizzato. Si tratta di un'operazione psicologica (*psy op*) per eccellenza. Sicuramente è ovvio che chi è realmente dietro l'evento è abbastanza intento ad architettare una certa atmosfera psicologica. E lo fa perché crede che un tale clima favorirà il proprio ordine del giorno. Quindi, per cominciare, questo significa che dobbiamo fare a meno dello spauracchio della "teoria della cospirazione", dal momento che qualsiasi analisi corretta dell'evento è **necessariamente** di natura cospirativa, no?

Allora, chi c'è dietro a questa messa in scena di *psy op*, e qual è il loro ordine del giorno? Questa, credo, è la domanda giusta su cui concentrarsi, non le sciocchezze artificiali dell'incompatibilità dell'Islam o della natura sacra della libertà di parola.